

**Vicini** si può stare vicini senza essere identici. Bisogna ascoltare chi protesta, provare a comprendere e non snobbare. Lo stimolo critico deve essere espresso, ce n'è bisogno. La protesta è necessaria. Serve se è finalizzata a un risultato, se no può diventare dannosa per tutti.

## Chi è

**Docente in Scienze Politiche alla Columbia university**



**NADIA URBINATI**

47 ANNI

AUTORE DI SAGGI SUL LIBERALISMO

**Nadia Urbinati, è titolare della cattedra di Scienze Politiche alla Columbia University di New York. Come ricercatrice si occupa del pensiero democratico e liberale contemporaneo e delle teorie della sovranità e della rappresentanza politica. Ha scritto saggi sul liberalismo, su John Stuart Mill e su Carlo Rosselli.**

bili. Gli elettori che non si riconoscono in questo Pd guardano a Di Pietro, poi a Grillo. Oppure si astengono. È una catena di delusioni progressive. Poi, certo, se guardo ai risultati dei partiti alla sinistra del Pd osservo che l'utopia è parte della politica, e la protesta è necessaria. Serve se è finalizzata a un risultato, se no può diventare dannosa per tutti. Si può stare vicini senza essere identici. Bisogna ascoltare chi protesta, provare a comprendere e non snobbare. Lo stimolo critico deve essere espresso, ce n'è bisogno. Naider ha determinato la sconfitta di Gore, ma è stato perché la politica di Gore non era abbastanza convincente».

«Il grande problema è avere una classe dirigente solo istituzionale, parlamentare. Sarebbe una buona cosa che il leader dello schieramento non fosse un uomo delle istituzioni. Chi è nella condizione di difendere la sua posizione non è fino in fondo libero. Vivere di politica significa che non si può vivere per la politica. È Weber. Ci vogliono personalità libere di progettare un disegno comune fuori dagli schemi delle convenienze e delle appartenenze. Sarà chi saprà trovare un minimo comu-

ne denominatore alle forze della sinistra colui che saprà renderla forte abbastanza da consentirle di governare il Paese».

«Sì, c'è anche una questione di leadership. Dobbiamo consentire di far crescere un'altra generazione, non usarla solo come simbolo senza dargli potere. Se no è il rapporto che c'è tra genitori e figli: i genitori hanno la borsa, tengono i cordoni. I figli hanno bisogno del loro conto in banca. Non hanno lavoro, non hanno autonomia, non hanno peso».

**«Berlusconi** occuperà anche il web. Ha grande istinto, è capace di arrivare alla gente. Per il Pd il web è burocrazia, un lavoro come il resto. Non rispondono. Io lo uso a volte. Non mi rispondono. Non vedono, non capiscono. Obama ha vinto le elezioni grazie alla rete. Un dollaro a testa, in milioni e milioni lo hanno finanziato. Qui vai a cene elettorali dove paghi cento euro e il leader non viene. Certo bisogna fare le due cose: ma farle bene, entrambe».

«Infine direi solo: bisogna andare a riprendere le persone e tirarle fuori da casa, dar loro qualcosa di più interessante della tv. Berlusconi ha costruito il suo potere isolan-

## I valori

**«Bisogna ricostruire a partire dai nostri valori:**

**buon governo,**

**Costituzione. Crescita di una comunità solidale»**

## L'elemento comune

**«Chi troverà il minimo comune denominatore potrà consentire alla sinistra di governare il Paese»**

do gli italiani davanti alle sue tv. Ma la Lega non ha tv, usa il modello del Pci di antica memoria. Uno stile premoderno, il camioncino e il megafono, bussano e ti compilano i moduli, ti aiutano a risolvere i problemi minimi che per le persone sono fondamentali. Noi non facciamo né l'uno né l'altro. Vogliamo cominciare a parlarne?».

## LO CHEF CONSIGLIA

# Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

## L'impero scricchiola Cavaliere faccia il monaco e si guardi dagli amici

**C**amilleri, tutti hanno vinto. Il bipolarismo è morto, il bipolarismo ha sette vite come i gatti. La Lega stravince, la Lega non sfonda. Il centro sinistra batte il centro destra 7 a 6, il centro sinistra perde quattro regioni che prima governava. Il Pdl - su questo pare concordo tutti, tranne gli interessati - perde dappertutto. Se voleva un referendum sulla sua persona, Silvio Berlusconi lo ha perduto. Bossi, che lo non aveva chiesto, può dire di averlo vinto, almeno in Veneto e Piemonte (ricorso della Bresso permettendo). Tanto che si potrebbe dire che la leadership berlusconiana è diventata una leadership Campanocalabra. La vittoria della Polverini in Lazio, infatti, è storia a sé. E hanno tenuto: Emilia, Toscana, Umbria e Marche.

Allora, a me pare, che un dato sia acquisito: di Berlusconi gli italiani si sono stufati. Non lo considerano più il «motore» della storia nazionale. Ma è altrettanto vero che un'eventuale uscita di scena del Cavaliere non provocherebbe uno spostamento della maggioranza degli elettori verso il centro sinistra. Il voto del Nord, fatta eccezione per la Liguria, lo dimostra. E in Lazio è suonato un campanello dall'allarme per l'opposizione. Ci attendono altri tre anni di «Belpaese», come lo abbiamo conosciuto? O questo voto segnerà la fine del berlusconismo?

Lei vuole che dica anche la mia sul voto? Eccolo servito. Erano in ballo 13 regioni, è finita 7 a 6 per il centro sinistra. Poteva andare meglio per l'opposizione, ma sostanzialmente il Pd, pur perdendo voti, ha tenuto. Però in realtà, come lei dice benissimo, Berlusconi aveva vo-

luto mutare il voto in un referendum su di lui. Ebbene, il referendum è clamorosamente fallito. Parlino i numeri: Berlusconi e An avevano avuto il 31,4 alle regionali 2005 e il 33,3 alle politiche del 2008. Dopo, comincia il calo: 32,3 alle europee 2009 e 26,7 a queste ultime regionali. Il 6% in meno, cifra quasi corrispondente all'aumento dei non votanti. Berlusconi, malgrado sia stato azzeccato, al solito suo esulta e pensa di soppiantare Napolitano. Il fedele Bondi invece dichiara, in un momento di lucidità: «non sono soddisfatto del risultato elettorale del Pdl, siamo sotto rispetto alle ultime regionali ed europee». Non si tratta solo di «essere sotto», il fatto grave è che l'Imperatore è stato sfrattato dalla Lega nel nord, riducendosi a governare solo nella contea calabra e nel ducato campano. Perché se la Polverini, come lei dice, è un caso a parte (non credo abbia nemmeno la tessera del Pdl), altrettanto a parte va considerato Formigoni. Berlusconi insomma è sempre più ostaggio dei suoi alleati che per l'appoggio che gli daranno in Parlamento per tirarlo fuori dai suoi impicci giudiziari, che è l'unica cosa che veramente gli interessi, gli presenteranno un conto salatissimo. Vorrei far tornare in mente all'Ineffabile un vecchio detto che gli potrà essere utile col vento che tira: «Dagli amici mi guardi Idio, che ai nemici ci penso io». Spenda dunque una minima parte del suo capitale nel far dire messe cantate, litanie e novene, conduca vita monacale, insomma, si ingrati con ogni mezzo il Signore perché lo protegga dagli amici. Si ricordi, checché ne dica, che fu Bossi, allora come ora suo sedicente amico e alleato, a far cadere il suo primo governo. In conclusione, non so se questo voto segnerà il crollo del berlusconismo, dico solo che sento paurosi scricchiolii.